

« Che tra gli inganni del partito che sollecitò l'elezione del signor Cristoforo Moia, usati principalmente nel breve intervallo che trascorse tra il primo ed il secondo esperimento elettorale, non fu solo lo asserire che il candidato del partito conservatore avrebbe fatto traslocare da Cicagna a Ferrada la sede mandamentale, ma si è anche ricorso a quello di far credere che il Governo, essendo in bisogno di denaro da dare all'Austria, aveva, fra le altre, promossa la candidatura del medico Luigi Deferrari, perchè questo si era già impegnato a mettere il suo voto per aumentare fino al triplo il prezzo del sale e per chiamare i Tedeschi nel regno, qualora il popolo non pagasse questa e le altre enormi tasse che si volevano imporgli.

« Tali cose agli elettori causidico Gnecco, capitano Giovanni Arata, Gioachino Casazza, Noce, sacerdote Foppiano, arciprete di Neirone, Gerolamo Bigio, Giovanni Cunco, Giuseppe Cavagnaro fu Stefano, sacerdote Sanguinetti, parroco di Soglio, sacerdote Giovanni Arata, parroco di Orero, Andrea Porcella, Stefano Bacigalupo e fratelli Schenone si sono dette dai già indicati fratelli Arata fu Paolo, e fratelli Oreno fu Giovanni Agostino, dall'avvocato Arata, il quale fu anche l'autore della lettera diretta al Gerolamo Bigio, dal notaio Marco Foppiano, dal signor Giovanni Giacomo Leverone, dal vice-sindaco Porcella, dal Porcella Prospero, non che dagli elettori chirurghi Cavagnaro e Casazza. Fra le persone estranee alla cosa ne sono informati Pietro Casazza fu Luigi, ufficiale della milizia comunale di Cicagna, e Carlo Foppiano, rivenditore di sali e tabacchi;

« Che lo stesso partito del Moia nella sola notte del 9 al 10 corrente, nonostante la pioggia dirottissima, mandò espressi alla maggior parte degli elettori per guadagnar voti: e spedì perfino a Chiavari, distante dodici miglia, il pedone di Cicagna, conosciuto col soprannome di *Morello*, per far venire l'elettore Ambrogio Celle, di Santo Stefano d'Aveto, che arrivò di fatto;

« Che i militi della guardia nazionale di Cicagna, capitana dal notaio Marco Foppiano, segretario comunale, essendo alla porta della casa dove si faceva l'elezione, si mostrarono talmente interessati all'esito di questa che, non solo entravano, anche senza pretesti, nella sala delle votazioni o in quella attigua a parlare cogli elettori, ma il mattino del giorno 10 maltrattarono, ingiuriarono e minacciarono di percuotere con pugni il sacerdote Giuseppe Ferrea del comune di Lumarzo, mentre andava a dare il suffragio, nella semplice supposizione che non fosse favorevole al signor Cristoforo Moia. Di questo fatto fu tra gli altri testimonio il già nominato Pietro Casazza;

« Che nei comuni di Neirone, di San Vincenzo del Favale e di Lumarzo, dove i segretari sono affatto ligi ai voleri del notaio Marco Foppiano, i biglietti d'invito per la congrega degli elettori non furono mandati che la sera del giorno 8, onde allontanare anche con questo mezzo quelli che non erano entrati nel partito del Moia;

« Che l'avvocato Giovanni Battista Arata, segretario del comune di Orero e moderatore dello stesso partito, si è compreso anch'egli illegittimamente nelle liste elettorali, poichè figura esercitare per delegazione il diritto di eleggere competente al proprio padre nel mandamento istesso ove questi ha il suo domicilio politico;

« Che si asserisce per contrario generalmente in paese come diversi i quali avrebbero diritto di far parte del collegio elettorale non vennero compresi nelle rispettive liste dai segretari di Cicagna, Orero, Favale, Neirone e Lumarzo, perchè non devoti al partito cui gli stessi appartengono.

« Pertanto il sottoscritto, rinnovando l'istanza già fatta, onde piaccia alla Camera ordinare un'inchiesta per constatare gli intrighi usati nell'elezione del signor Cristoforo Moia, domanda eziandio che siano sottoposte a verificazione straordinaria le liste elettorali del collegio di Cicagna per portarvi immediatamente quelle correzioni che saranno riconosciute conformi a giustizia, avvertendo non essere prescritto il diritto di farle in quest'anno per la circostanza che contro la irregolarità di dette liste ha già reclamato in tempo utile l'elettore Benedetto Musante, fu Giovanni Battista del comune di Moconesi con sua petizione rassegnata alla Camera nei primi giorni dell'ultimo luglio.

« Ferrada, 12 dicembre 1849. »

MOIA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Interpello prima la Camera se desidera che si dia lettura. . .

MOIA. È appunto per questo che ho domandato la parola, perchè credo di essere in diritto di esigere che sia data lettura di questi documenti, e pregherei anche il signor relatore di dar pure lettura del seguito del processo verbale dove è stato fatto risultare dell'insussistenza di molti fatti allegati nella protesta.

RIVA, relatore. Veramente nel verbale ci sono delle concessioni di testimoniali, le quali non mi sono fatto carico di riferire, perchè l'ufficio stesso aveva già opinato anch'esso che non sussistevano, le quali sono riguardo all'introduzione di persone estranee, della guardia nazionale, ecc.

A calce del verbale si legge ancora, dopo la protesta di cui ho dato lettura, quanto segue:

« Dopo di che lo scrutatore Giovanni Battista Arata ha chiesto che si faccia risultare con testimoniali dell'ufficio:

« 1° Se alcuno degli elettori iscritti sulle liste elettorali di Favale siasi presentato alle votazioni, come pure se siasi presentato l'elettore prete Ambrogio Crovo fu Giovanni Agostino;

« 2° Quale sia il numero degli elettori comparsi alla prima votazione, e non più comparsi alla seconda, e viceversa quanti sieno comparsi in questa che non comparvero in quella;

« 3° Chi sieno le persone le quali si introdussero nella sala del collegio durante le operazioni elettorali senza avere la qualità di elettore;

« 4° Quali sieno gli elettori i quali s'introdussero in detta sala senza esibire il prescritto certificato.

« Sovra del che l'ufficio, previo esame delle liste del controllo dei voti, dichiara:

« 1° Non essere comparsi nelle due votazioni nè alcuno dei due elettori di Favale, nè l'elettore di Coreglia prete Ambrogio Crovo;

« 2° Non essere più comparsi alla votazione d'oggi tre fra quelli che presero parte a quella di ieri, ed essere comparsi alla votazione d'oggi 7 elettori, i quali non erano intervenuti ieri, come può anche verificarsi dalle liste dei presenti e degli assenti che si rassegnano al Ministero, osservando che fra questi ultimi 4 appartengano alla comune di Lumarzo, due a quella di Cicagna ed uno a quella di Santo Stefano d'Aveto, mentre invece dei tre primi due appartengono alla comunità di Lorsica ed uno a quella di Orero;

« 3° Che trovandosi attigua alla sala dell'adunanza un'altra camera comunicante con questa per una porta, e con altra colla scala, le quali due porte nell'adunanza di ieri essendo rimaste aperte, l'ufficio non sarebbe in grado di asseverare se vi entrassero in detta camera attigua degli estra-